

Festivalfilosofia 2017, il pensiero fra arte e tecnica

- **Viviana Monti**

Una riflessione collettiva attraverso lezioni magistrali, mostre, concerti, spettacoli e cene filosofiche: quasi 200 appuntamenti dal 15 al 17 settembre a Modena, Carpi e Sassuolo. Intervista a Silvia Vegetti Finzi, la cui lezione magistrale è sostenuta da Coop Alleanza 3.0



SILVIA VEGETTI FINZI
PSICOLOGA E SCRITTRICE

Il tema delle arti sarà il filo conduttore del Festivalfilosofia 2017, un'indagine sulle forme della creazione e sul rapporto fra arte e tecnica, attraverso tre giornate con eventi in 40 luoghi diversi fra Modena, Carpi e Sassuolo.

Da venerdì 15 a domenica 17 settembre, si indagherà il carattere artificiale non solo delle opere, ma dell'umanità e allo stesso tempo si guarderà alle officine e agli atelier degli artisti contemporanei. Le **lezioni magistrali** saranno come ogni anno il cuore della manifestazione e verranno accompagnate da un vasto programma, con narrazioni, performance, musica, spettacoli, pranzi e cene filosofiche in circa 70 ristoranti ed enoteche delle tre città. Inoltre piazze e cortili ospiteranno oltre 50 lezioni magistrali in cui noti maestri del pensiero filosofico si confronteranno e commenteranno testi di Platone, Aristotele, Lucrezio, Galilei, Georg Simmel, Walter Benjamin, Arnold Gehlen, Martin Heidegger e Theodor Adorno.

Coop Alleanza 3.0 sarà presente alla manifestazione sostenendo la *Lectio* dal titolo *Mettere al mondo* di **Silvia Vegetti Finzi**, psicologa, docente universitaria, scrittrice e giornalista, che parlerà del tema della maternità visto attraverso le opere d'arte. Abbiamo chiesto direttamente a lei qualche anticipazione su questo appuntamento che si terrà **sabato 16 settembre alle 20.30 a Modena in Piazza Grande**.

Vegetti Finzi, come si intreccia la sua storia con quella di Festivalfilosofia a cui partecipa dalle prime edizioni?

Considero un grande onore e un prezioso riconoscimento del mio lavoro la partecipazione al Festivalfilosofia di Modena, uno dei più prestigiosi non solo in Italia. Nei miei interventi, ho cercato di privilegiare i bambini e i ragazzi in quanto, rappresentando il futuro, ci invitano alla fiducia e alla speranza. Lo scorso anno ho trattato il tema del bullismo:

un'emergenza che preoccupa gli educatori spingendoli talvolta a esercitare un controllo eccessivo. Ma i giovani possiedono in sé risorse straordinarie da valorizzare ed esprimere liberamente. A questo scopo racconto come sono riuscita a sopravvivere a un'infanzia difficile nel libro Una bambina senza stella. Il disamore che ho sofferto da figlia è stato poi colmato dall'esperienza di madre, come testimonia nel libro L'ospite più atteso. Sono convinta che la vita offra la possibilità di ricevere ciò che non si è avuto donandolo agli altri. Il mio discorso si differenzia dalle consuete conferenze perché alterna ricordi personali a considerazioni più ampie. Credo che la vita vissuta e raccontata contenga più verità di tutte le teorie, purché si riannodi il filo rosso delle confidenze che, per secoli, ha collegato le generazioni femminili.

Cos'è la maternità oggi: un'arte, un'attitudine femminile o cos'altro?

Quando invito le giovani donne ad ascoltare i messaggi inviati da un corpo e da una mente predisposti (non obbligati) a dare alla luce un nuovo essere, so che non siamo sole. La nostra cultura conserva in proposito il meraviglioso repertorio della maternità di Maria. Peccato che, con la modernità, quel tema sia stato sostituito da uno sguardo parziale, che contrappone sessualità e maternità. Se cerco di dar parola alla maternità, a una esperienza femminile particolarmente coinvolgente, è per richiamare l'interesse delle giovani generazioni su un lato della vita messo in ombra dalle preoccupazioni di lavoro e carriera. Esigenze sacrosante, ma che vanno integrate con la prospettiva di creatività, felicità e bellezza di mettere al mondo un bambino. Si rischia altrimenti che la vita passi mentre si è impegnate a fare altro. Occorre che nonne, mamme e figlie, cui mi rivolgo, riprendano a parlare tra di loro, che si riannodi il filo rosso delle confidenze, che per secoli, ha collegato le generazioni femminili. ■